L'INFORMATORE AGRARIO
DAL 1945
LIBERO, COMPETENTE, INNOVATIVO

informatoreagrario.it

Sfuggire alle gelate con la potatura invernale tardiva

Il cambio climatico ha determinato e determinerà un **anticipo delle fasi fenologiche** sottoponendo le viti al rischio di danni da gelo; potando quando nella parte apicale del germoglio sono presenti al massimo 2-3 foglie distese si posticipa il germogliamento anche di 15-20 giorni.

Potare la vite «tardi» al fine di procrastinare in avanti il germogliamento, non è pratica nuova. Tuttavia, prudenza vuole che il **limite temporale estremo** oltre il quale non ci si vuole spingere sia quello della classica gemma «gonfia o cotonosa».

Potare a gemma «gonfia» solitamente comporta una breve sospensione del processo di germogliamento e consegue un ritardo, in giorni, veramente modesto (2-4 giorni). La tecnica che si propone, in certo senso, «estremizza» questo concetto cercando, ovviamente di evitare effetti collaterali negativi.

Il principio fisiologico che la **potatura tardiva** sfrutta è quello della dominanza che, su un tralcio di vite, esercitano le gemme apicali su quelle mediane e basali e che, al momento del germogliamento, si manifesta in termini di «acrotonia». Qualsiasi formazione produttiva della vite, sia esso sperone o tralcio di varia lunghezza, obbedisce alle regole dell'**acrotonia**: ovvero le prime gemme a schiudere sono quelle apicali seguite poi da quelle sottostanti.

È peraltro evidente, sotto il profilo fisiologico, che le condizioni che più di altre influenzano l'acrotonia, sono: lunghezza e posizione del tralcio nello spazio. A titolo di esempio, un **tralcio lungo** mantenuto in posizione verticale esalta al massimo i principi dell'acrotonia che sarà inevitabilmente più accentuata di quella ritrovata in uno sperone o in un tralcio orizzontale o piegato. Volendo inquadrare la tecnica della potatura tardiva sotto il profilo «sociologico» potremmo dire che la finalità è quella di «ingannare» l'evento climatico avverso, sacrificando, volontariamente, alcuni germogli e preservandone, al tempo stesso, altri.

Come e quando

Il come e il quando della potatura invernale tardiva vanno tarati in funzione di due principi ormai acclarati e, purtroppo, in contrasto tra loro:

- più ritardo la potatura, maggiore sarà anche il ritardo del germogliamento e quindi la possibilità di sfuggire alla gelata tardiva;
- più ritardo la potatura, maggiore sarà anche il possibile contraccolpo negativo sulla produzione dell'anno corrente.

È pertanto evidente che l'**affidabilità della tecnica** si gioca sulla possibilità di trovare una soluzione intermedia che mantenga la prima caratteristica e che elimini, o minimizzi, la seconda.

Fattibilità della tecnica

La principale conclusione che vorremmo lasciare a corredo di questa nota ha l'ambizione di intercettare un probabile pensiero che aleggia nella mente del lettore: la **fattibilità della tecnica** è evidentemente vincolata alla necessità di attendere inizio primavera almeno per l'esecuzione della rifinitura. Specie nel caso di aziende di medie-grandi dimensioni, che spesso si affidano a manodopera in conto terzi, questa esigenza pare creare seri problemi logistici.

Tuttavia, la «buona» innovazione entra sempre in punta di piedi in azienda: ciascun

viticoltore sa bene quali sono i vigneti che, per varie ragioni, sono più esposti al rischio di **gelata tardiva** e, su quelli, dovrà primariamente concentrarsi. Acquisita dimestichezza e, soprattutto «fiducia», nella tecnica, potrà poi associarla ad altri accorgimenti utili a prevenire in maniera sempre più efficace il **danno da gelata** tardiva in vigneto.

Tratto dall'articolo pubblicato su *Vite&Vino* n. 1/2022
Sfuggire alle gelate con la potatura invernale tardiva
di S. Poni
L'articolo completo è disponibile per gli abbonati anche su Rivista Digitale

© 2019 Edizioni L'informatore Agrario S.r.l. - OPERA TUTELATA DAL DIRITTO D'AUTORE